

In fine trovo opportuno di accennare ad alcune specie di osservazioni utili per la prognosi del tempo che sinora non furono mai eseguite, almeno su grande scala. Tralasciando dal parlare delle osservazioni dei fenomeni ottici atmosferici per i quali occorrono speciali studi ed istrumenti come sarebbero lo spettroscopio, gli apparecchi di polarizzazione, quelli per lo studio della rifrazione, e le negative che risultano dalla fotografia del cielo, le quali potranno anche per questo riguardo riescir molto utili, voglio parlare in primo luogo delle leggerissime oscillazioni che subisce il barometro, le quali confrontate colle posizioni e movimenti delle alte e basse pressioni potrebbero dare i più favorevoli indizi per fare buone previsioni.

È notorio che nella grande eruzione del Krakatoa, avvenuta nell'agosto del 1883, l'atmosfera del nostro pianeta subì una scossa tale che fu registrata in quasi tutti i barometri. Ora è egli possibile che un sì grande movimento che nasce nei cicloni, che per esempio si trovano sull'Atlantico, non possa produrre nell'atmosfera in Europa una qualche perturbazione, che sebbene leggera non sia osservabile nei barometri più sensibili, e le cui oscillazioni sieno osservabili sino al millesimo del millimetro della colonna mercuriale? Si è veduto anche in altre scienze che l'analisi più minuziosa dei fenomeni condusse ad importanti risultati, come per darne un esempio, essi si ebbero nella scoperta dei moti microsismici, che nel maggior numero dei casi sono segni forieri dei terremoti.

Questa specie di osservazioni si dovrebbe fare con barometri il cui liquido fosse meno denso del mercurio o col cosiddetto statometro. In tali osservazioni si dovrebbe stabilire una nomenclatura sul modo d'oscillare del barometro, se cresce o cala lentamente o rapidamente, se presenta dei rialzi od abbassamenti sensibili in brevi tratti di tempo ecc. Durante una forte bora a Trieste io osservai che il barometro